

Audizione informale delle Commissioni I e VII del Senato riunite in merito al disegno di legge n. 2398 concernente la conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Ringrazio innanzitutto il Presidente Sen. Nencini per l'invito a condividere con i membri delle Commissioni I e VII riunite del Senato alcune brevi osservazioni in merito al disegno di legge n. 2398 e, in particolare, riguardo al tema della formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie (artt. 44 ss.).

Il contesto

Il presente intervento normativo, atteso da diversi anni, va finalmente a colmare un vuoto legislativo riguardante i percorsi formativi per diventare insegnante nella scuola secondaria in Italia.

Il provvedimento è dunque opportuno e strategico, inserendosi in un contesto segnato da alcune croniche, pesanti criticità, che si richiamano sinteticamente:

- progressivo invecchiamento della popolazione insegnante, con gli insegnanti italiani della scuola secondaria tra i più anziani d'Europa (appena il 2,1% gli "under 30"; oltre il 58% gli "over 50" – dati OECD 2021 riferiti al 2019);
- crescente carenza di insegnanti in determinate discipline (STEM - *Science, Technology, Engineering and Mathematics* in particolare) e in alcune aree territoriali del Paese;
- crescente difficoltà ad attrarre giovani motivati e preparati verso la professione di insegnante.

Tali criticità assumono un rilievo fondamentale se si considera che, tra tutti i fattori (infrastrutturali, interni ed esterni, ecc...) che compongono un sistema d'istruzione, la qualità degli insegnanti è quello maggiormente strategico per poter offrire a tutti gli studenti percorsi di istruzione e formazione in grado di accompagnare la crescita e la maturazione di ogni singola persona.

Da qui l'importanza del tema e l'opportunità di sanare un vero e proprio vulnus all'interno del nostro ordinamento tramite l'intervento in oggetto, che mira quindi ad assicurare una strada formativa per l'insegnamento stabile, con tempistiche certe e di qualità.

Alcuni obiettivi

L'intervento legislativo dovrebbe mirare, a mio avviso, oltre agli obiettivi condivisibili ed esplicitamente menzionati già nel comma 1 dell'art. 44, alle seguenti finalità:

1. favorire un **orientamento professionale precoce**, per validare in tempo autentiche vocazioni magistrali all'insegnamento, offrendo ai giovani che desiderano intraprendere la strada per l'insegnamento un percorso formativo stabile, chiaro, percorribile in tempi ragionevoli, sottraendo l'insegnamento ad una ancora purtroppo frequente ombra di "scelta di ripiego". L'insegnamento deve tornare ad essere una prima scelta, in grado di attrarre in questa professione giovani motivati, preparati, desiderosi di ingaggiarsi nell'agone educativo e formativo con le future generazioni;
2. contribuire al **ricambio generazionale** dei prossimi anni della classe docente italiana (cfr. le stime del dossier curato dal servizio del bilancio del Senato n. 306 - Maggio 2022, in particolare pp. 111 ss.), attualmente tra le più anziane d'Europa, favorendo così ad introdurre processi di innovazione e di alleanza generazionale nelle scuole, sempre più strategica sotto differenti profili (si pensi per esempio al tema delle nuove tecnologie);

3. introdurre, sull'esempio delle *best practices* europee e sul buon funzionamento del corso di studi in Scienze della formazione primaria (laurea magistrale quinquennale abilitante all'esercizio della professione di insegnante nella scuola primaria) un percorso di formazione iniziale che sappia **intrecciare teoria e pratica**, approfondimenti disciplinari e pedagogico-didattici, lezioni e tirocinio.

Il progetto di legge

Considerato il contesto brevemente richiamato e i tre principali obiettivi menzionati, il testo del progetto di legge appare coerente a queste premesse nella previsione del sistema "a regime".

In particolare, si giudica positivamente il superamento della tradizionale separazione in due momenti successivi e tra loro indipendenti del conseguimento della laurea e dell'abilitazione all'insegnamento: la possibilità di integrare contemporaneamente, all'interno del percorso universitario, i 60 CFU aggiuntivi di ambito pedagogico-didattico e di tirocinio rappresenta una concreta opportunità per gli studenti di poter, fin dal termine del corso di studi, partecipare ai concorsi a cattedra e una sfida per l'università chiamata a rinnovarsi e a sperimentare percorsi didattici innovativi e di qualità, in una prospettiva sempre più interdisciplinare e complessa, intrecciando così in maniera armonica, teoria e pratica, lezioni, laboratori e tirocinio, riflessione ed esperienza sul campo, in una rinnovata e reciproca alleanza strategica tra scuole e università. Sarà poi compito delle singole università dare vita a percorsi organici, flessibili e coerenti che sappiano rispondere alla formazione dei futuri docenti in maniera adeguata. La possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento fin dal percorso di studi universitario come già avviene in numerosi paesi europei (nel c.d. *concurrent teacher education model system*) rappresenta dunque uno dei punti maggiormente innovativi e qualificanti della proposta in esame.

A questo proposito si ricorda che nella progettazione dei percorsi formativi le università potranno avvalersi, nell'ambito dei propri margini di autonomia e flessibilità, come previsto dal D.M. n. 133 del 3 febbraio 2021, dell'utilizzo delle c.d. discipline affini e integrative che possono affiancarsi alle attività caratterizzanti di ciascun corso di laurea. In questo senso saranno di cruciale importanza per il coordinamento dell'offerta formativa i *Teaching and Learning Centres* previsti dal PNRR e già costituiti/in fase di istituzione in molti atenei.

Il progetto di legge, dunque, rappresenta una storica opportunità per superare steccati e ritrosie del passato, per l'attuazione e la messa a regime di un percorso di formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria stabile e sicuro nel tempo, chiaro ed efficace nelle modalità didattiche, che veda una feconda collaborazione tra scuola e università, in modo da contribuire così a restituire qualità, fascino e prestigio a quella vocazione/chiamata all'insegnamento così decisiva per il futuro dei giovani e del nostro Paese.

Francesco Magni
Ricercatore (RTDb) in Pedagogia Generale e Sociale
Università degli Studi di Bergamo
francesco.magni@unibg.it



Alcune recenti pubblicazioni:

F. Magni, *La libertà di espressione nelle università tra USA ed Europa. Una prospettiva pedagogica*, Edizioni Studium, Roma 2022

F. Magni, *Formazione iniziale e reclutamento degli insegnanti in Italia. Percorso storico e prospettive pedagogiche*, Edizioni Studium, Roma 2019

F. Magni, *Formazione iniziale e reclutamento dei docenti. La sfida del "caso" Inghilterra*, Edizioni Studium, Roma 2018